



# L'Unità



ANNO 74. N. 17 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Coinvolti altri 2 fratelli Furlan. «Il gioco durava da mesi»

## La banda dei sassi Una ragazza confessa Salgono a 8 i fermati a Tortona

■ TORTONA. Colpo di scena nell'inchiesta sui killer dei sassi di Tortona. L'assassinio di Maria Letizia Berdini non è stato il frutto di una serata occasionale, tra ragazzi che per una notte hanno perso la testa, ma il risultato del «gioco» perverso di una «banda» che da tempo sembra avesse preso gusto a lanciare sassi fino alla tragedia che ha stroncato la vita di una donna. Sono otto, ora, i ragazzi coinvolti, ieri sera sono ne sono stati fermati altri cinque: ai fratelli già in carcere si sono aggiunti altri due fratelli Furlan oltre al minore in libertà ma anche lui accusato, poi c'è il cugino Paolo Bertocco, e Roberto Siringo, detto «Robertino». Nel gruppo anche una ragazza il cui nome non è trapelato. Ecco la ricostruzione di quella serata a ridosso di Capodanno. Sandro Furlan passeggiava sotto i portici delle «catenelle» con la fidanzata Loredana. Robertino incontra per strada Gabriele Furlan e il cugino. Siringo si fa portare al Mercatone Zeta a comprare un cappellino da baseball. Alla fine, sul piazzale del supermercato, si ritrovano almeno in otto: i quattro Furlan, il cugino Bertocco, Loredana, e Robertino. Forse anche qualcun

altro. È lì, al Mercatone, che la banda raccoglie i sassi per il «gioco»: un gioco, pare, che va avanti da un bel po'. Non è ancora chiaro come e perché siano andati sul cavalcavia della Cavallosa, ma sembra che sia stato il racconto della ragazza a permettere la ricomposizione di tutti i tasselli. Quello che i magistrati devono ancora stabilire è chi abbia materialmente lanciato il sasso assassino, ma è certo che la banda era tutta lì, a ridere di quel lancio. Le accuse vanno da omicidio volontario a concorso in omicidio, a favoreggiamento. La sorella di Maria Letizia, la vittima, ha parole di orrore: «Uno, due assassini, si, possono essere pazzi, ma otto no, l'orrore è troppo: due auto piene di assassini è agghiacciante» dice Maria Rosa Berdini, «ossessionata» anche dalla possibile presenza di una ragazza: «non posso pensare che una donna arrivi a questo punto di atrocità». E poi la premeditazione: «Avevano tutto il tempo di pensarci, in quel supermercato, poi hanno deciso... Se è andata così, nessuno ci potrà chiedere il perdono».

### ECONOMIA

#### Computer addio Olivetti vende



ALLE PAGINE 8 e 9

### POLITICA

#### Nel Pds elezione diretta del segretario



A PAGINA 10

JENNER MELETTI  
A PAGINA 5

## «Vi guiderò tutti nel nuovo mondo» Nel segno della riconciliazione parte il Clinton 2

■ WASHINGTON. Giornata di festa quella dell'insediamento ufficiale del Presidente degli Stati Uniti. Al giuramento hanno assistito, davanti al Campidoglio, 250mila persone. Clinton si è appellato «all'unità sociale e politica», ha ricordato Martin Luther King, ha assicurato un governo più forte e meno invadente affinché l'America del prossimo secolo sia «la terra delle nuove promesse». Prima del giuramento Bill Clinton, Al Gore e le loro famiglie si sono goduti le due ore del «fantastico» spettacolo nell'Usair Arena, il gala inaugurale cui hanno partecipato 12mila persone e i cui biglietti costavano da cento a tremila dollari ma per i partecipanti «ne valeva la pena».

CAVALLINI DE GIOVANNANGELI  
RICCOBONO  
ALLE PAGINE 2 e 3

### IL COMMENTO

#### Una montagna da scalare

PIERO SANSONETTI

A PPENA un anno fa quasi tutti gli analisti politici americani ed europei erano d'accordo su un punto: il giudizio negativo, e talvolta sprezzante, sulla figura di Bill Clinton. Descritto come un debole, un pasticcione, un indeciso, un pauroso, forse neppure troppo intelligente. Oggi - anche senza riconoscere esplicitamente l'errore - gli analisti e gli scienziati della politica sono costretti a rovesciare il proprio giudizio. A dare a Clinton il credito che merita. Ieri il Presidente è apparso davanti all'America e al mondo come uno dei più importanti leader politici e statisti di questo dopo guerra. Ha pronunciato un discorso solenne, rivendicando il ruolo

di leadership mondiale che spetta al suo paese e presentandosi come l'uomo che genererà un ponte verso il terzo millennio e aiuterà la sua nazione e il mondo intero in questo passaggio, che è uno dei più importanti della storia. Ha ricevuto molti consensi, molti applausi, e anche le critiche, che ci sono state, sono di tono ben diverso da quelle del passato.

La critica principale che viene rivolta a Clinton è quella di «svoltismo». Lo si accusa di essere troppo attento ai desideri, agli interessi, alle idee dell'elettorato di centro. E di voler rappresentare

SEGUE A PAGINA 15

Veltroni: «Con Prc patto per 6 mesi». Inflazione ancora in calo

## Prodi: i referendum regionali possono dividere il paese

### IL COMMENTO

#### Variabili «una tantum»

GIANFRANCO PASQUINO

A VANTAGGIO di chi variano le maggioranze variabili? Nel governo Prodi qualcuno crede che, facendo buon viso a cattivo gioco, le maggioranze variabili finiscano per andare a vantaggio dell'Ulivo, dell'attuazione del suo programma e, in definitiva, della soddisfazione degli elettori che lo hanno votato. Per altro, qualcuno nel Polo crede che le maggioranze variabili portino soprattutto vantaggi ad almeno alcune componenti del Polo, quelle che sono più contigue ai modi moderati dell'Ulivo. Nel Polo si pensa che se le maggioranze variano, infatti, ne risulterebbero dimostrate almeno due tesi: primo che l'Ulivo non è autosufficiente e, per sfuggire alla morsa ricattatoria di Rifondazione, deve aprirsi ai centristi moderati; secondo, che il Polo, ovvero alcune sue componenti, sanno operare in maniera responsabile facendo approvare solo quei provvedimenti dell'Ulivo che vadano nell'interesse generale, del paese.

Queste considerazioni, ovviamente e comprensibilmente alquanto interessate, conducono a pensare che ci sia anche qualcuno che ha parecchio da perdere dalle maggioranze variabili. In primis, sta Rifondazione che vedrebbe ridotto il suo potere di influenzare il corso, le attività e la durata del governo. D'altro, come i rifondatori non cessano di ricordare, il governo Prodi non è il «loro» governo. Dunque, non dovrebbero soffrire troppo se veleggia verso altri lidi; anzi, potrebbero sperare di ottenere consensi aggiuntivi se gli elettori di sinistra non gradiranno, come è probabile, le maggioranze variabili costruite per supplire al chiamarsi fuori di Rifondazione. Meno probabile è che l'elettorato di Rifondazione pensi che i suoi dirigenti tirano troppo la corda che sostiene il governo Prodi. Molto da perdere ha anche l'Ulivo. Una coalizione elettorale-politica fattasi governo deve tentare di poten-

SEGUE A PAGINA 6

■ ROMA. Dura polemica tra Prodi e i presidenti delle Regioni che hanno proposto dodici dei trenta referendum ancora al vaglio della Corte costituzionale: «Sono fatti per rompere e non per costruire, non sono la via giusta per dare più autonomia alle Regioni» dice il premier. E fa infuriare le Regioni. Sul fronte maggioranza, Bertinotti avverte contro «maggioranze variabili», mentre Veltroni rilancia: «Penso che con Rifondazione dobbiamo fare un patto per i prossimi sei mesi». Continua intanto la discesa dell'inflazione: i primi dati la danno al 2,4% per gennaio.

ARMENI FRASCA POLARA  
CASCELLA POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 6 e 17

Tangenti Fininvest: si astiene il presidente e rischia di saltare il processo con Berlusconi

## Brusca: Andreotti ci aiutava Caso Di Pietro, per il pm non ci sono prove

sabato 25 gennaio  
**COME SPORARE  
UN MILIONARIO**  
con Marilyn Monroe

■ ROMA. Giovanni Brusca, uno dei killer del giudice Falcone e che per Cosa nostra uccise almeno 17 persone decide di rispondere alle domande dei giudici ed afferma di essersi pentito e si dissocia dalla mafia. E conferma, nell'aula bunker di Rebibbia, i legami tra Giulio Andreotti ed i fratelli Salvo. Anzi aggiunge di essere stato lui a gestire i legami con i Salvo per aggiustare i processi ai mafiosi proprio attraverso il rapporto con l'ex leader dc. A Brescia intanto il pm Giustozzi ha chiesto l'assoluzione per Cesare Previti, Paolo Berlusconi e per i due

#### Domani l'incontro Guerra del latte Gli allevatori da Prodi

FACCINETTO  
SARTIRANA  
A PAGINA 19

ispettori ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase accusati di complottare per costringere Di Pietro ad abbandonare la magistratura. A Milano il presidente del tribunale che sta giudicando Silvio Berlusconi per le presunte tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza ha rinunciato a condurre il processo che rischia un lungo rinvio o, addirittura, di dover riprendere daccapito.

BRANDO LODATO  
RIPAMONTI  
ALLE PAGINE 4 e 11

### CHE TEMPO FA

#### La breccia di Tortona

L'INTERVENTO DEI carabinieri a Tortona, per sedare una rissa tra giornalisti intorno alla casa di quella che ormai tutti chiamano «mamma Furlan», è a suo modo storico. Certamente più storico dell'«esclusiva», casus belli, che il Tg1 si era assicurata (ma la signora Furlan non era già stata intervistata un centinaio di volte su tutte le reti): tanto da chiedersi se gli operatori presenti abbiano afferrato l'importanza dell'evento, e rivolto le loro telecamere (distogliendole dalle suggestive taparelle chiuse) sull'intervento dei valorosi militi, garanti dell'editoria. Come i bersaglieri a Porta Pia, i carabinieri a Tortona hanno infine aperto una breccia al Tg1. La casa dei Furlan andrà in futuro di una speciale protezione per regolare il flusso di inviati, oppure sarà lasciata nel deplorabile stato di pubblico disinteresse nel quale versano la casa del Manzoni a Milano, o quella del Carducci a Bologna? E il tricolore - chiederebbe Arbasino - il tricolore deve essere esposto su casa Furlan oppure basta, per segnalare l'insigne sito, l'antenna tivù sul tetto, naturalmente orientata non solo su Tg1, ma sulle altre reti chiamate i carabinieri? [MICHELE SERRA]



## diario

della settimana

nel numero di domani  
in edicola troverete

#### Il dopoguerra del procuratore

Gian Carlo Caselli spiega perché dimenticare la mafia  
sia la più pericolosa delle illusioni

La Corea brucia, cronaca della fine di un mito  
Viaggio in seconda classe fino al Nordest  
Almamagretta e i ritmi africani di Napoli  
Libri, cinema, teatro e un racconto di Joseph O'Connor